

I raid aerei israeliani prendono di mira i moli di Latakia in Siria, non era mai successo

Roma. Nella notte fra lunedì e martedì aerei israeliani hanno bombardato alcuni container nel porto siriano di Latakia, che affaccia sul Mediterraneo orientale. Non è un fatto eccezionale che aerei israeliani colpiscano bersagli in Siria, anzi, la frequenza di questi raid a partire da ottobre si è intensificata – senza che dal governo israeliano, come da prassi, arrivi alcuna conferma o commento. E' invece un fatto insolito che gli aerei israeliani abbiano bombardato Latakia, porto centrale risparmiato dalla guerra civile e centrale nel sistema di potere assadista. Non era mai successo finora. Vicino a Latakia c'è la più grande base aerea russa nel medio oriente, quella di Hmeimim, e spesso navi da guerra russe attraccano ai moli del porto. Una settimana fa allo stesso molo che poi è stato bombardato era arrivata la nave iraniana Shar-e-kord, che a marzo era stata colpita da un'altra esplosione in navigazione vicino alla costa della Siria. A marzo l'esplosione a bordo della nave era stata letta da tutti come un episodio della guerra discreta in corso tra israeliani e iraniani. Sei giorni fa – il giorno dopo l'arrivo della nave – alcuni aerei israeliani avevano interrotto all'ultimo minuto una missione sopra alla costa della Siria ed erano tornati indietro. Il raid tra lunedì e martedì potrebbe essere un secondo tentativo, questa volta andato a segno, di distruggere il carico. L'esperto militare Ron Ben-Yishai, che scrive per lo Yedioth Ahronot e di solito è bene informato, sostiene che sia stato distrutto un sistema di difesa contro i raid aerei. Il governo siriano ha invece pubblicato foto dei container colpiti che

mostrano resti di pacchi di Nescafé e altri generi civili, ma il governo siriano non avrebbe alcun interesse a mostrare cosa succede davvero nel porto di Latakia. Alla fine di ottobre c'era stato un altro raid israeliano insolito, questa volta perché in pieno giorno, vicino a Latakia – il che aveva suggerito ci fosse una qualche urgenza di colpire il bersaglio.

Questa campagna di bombardamenti da parte di Israele cominciata nel febbraio 2013 ha lo scopo di interrompere o perlomeno rendere molto difficile il traffico di armi sofisticate dall'Iran – soprattutto missili e sistemi di difesa aerea – verso la Siria e il Libano, in vista di una guerra contro Israele che prima o poi a detta degli esperti scoppierà. L'Iran vuole trasformare la Siria del presidente Bashar el Assad – che è debitore nei confronti dell'Iran per gli aiuti militari ricevuti durante la guerra civile e non si può opporre – in un avamposto del conflitto prossimo venturo. In teoria, secondo la dottrina iraniana, se le milizie in Siria e Libano saranno in grado di lanciare centinaia di missili contro Israele allo stesso tempo allora riusciranno a saturare le difese antimissile israeliane, a bucarle e a colpire le città. Questa dottrina della saturazione richiede però molti missili e anche alcuni sistemi di difesa aerea per bloccare i prevedibili raid aerei israeliani per colpire le squadre che lanceranno i missili e i depositi. In breve: quella che vediamo adesso è una fase anticipata di una guerra non ancora combattuta, nella quale entrambe le parti tentano di avvantaggiarsi il più possibile.

Daniele Raineri

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

